

SABINA: REATE (circa 280 a.C.)

UBICAZIONE E CENNI STORICI

Reate fu una delle più antiche e principali città dei Sabini. Era situata su un'altura calcarea, che rappresenta attualmente la parte più elevata (circa 400 m.s.m.) e centrale della moderna Rieti (intorno alla Piazza Vittorio Emanuele e al Teatro Comunale), nell'angolo SE di una fertile conca attraversata dal fiume Velino.

Non abbiamo notizie storiche della città prima della conquista romana. Nel 290 a.C. il console Manio Curio Dentato assoggettò tutta la Sabina⁽¹⁾. A quel tempo vicino a *Reate* si estendeva un lago, il lago Velino, circondato da terre paludose. Il conquistatore dei Sabini, Curio Dentato, procedette subito alla bonifica della conca reatina, con l'apertura della *cava curiana*, che scaricava le acque del Velino nel fiume Nera. Il terreno così bonificato divenne fertilissimo e fu causa di gravi e secolari dispute tra la città e la vicina *Interamna* (Terni)⁽²⁾.

Nel 268 a.C. i Sabini ricevettero la cittadinanza senza suffragio⁽³⁾.

Nel 205 a.C. *Reate* assieme agli altri Sabini contribuì volontariamente ai rifornimenti di Scipione⁽⁴⁾, durante le ultime fasi della seconda guerra punica.

Come le altre città sabine, *Reate* fu mantenuta al grado di prefettura sino al 27 a.C., poi municipio iscritto alla tribù Quirina. Ha dato i natali all'erudito Marco Terenzio Varrone e della città era originaria la famiglia dell'imperatore Vespasiano.

MONETAZIONE

A *Reate* è attribuita una sola moneta, un *as* fuso. Il primo a proporre tale attribuzione fu Garrucci⁽⁵⁾, sulla base della lettera **R** riportata sul rovescio e del particolare tipo raffigurato al diritto.

Infatti la testa barbata mostra capelli che sembrano ammollati d'acqua e cinti da una caratteristica corona, formata da un giunco palustre. Il tipo acquatico è confermato dal rovescio, che raffigura un uccello rapace che artiglia un pesce. Sembra trattarsi del nibbio, un rapace che ama luoghi lacustri e umidi.

1) Tito Livio, *Perioch.*, XI ; Floro, I, 10 ; Orosio, III, 22, 11.

2) Per le dispute una volta fu chiamato a patrono di *Reate* lo stesso Cicerone, che difese la sua causa davanti agli arbitri nominati dal Senato.

3) Velleio, I, 14, 5.

4) Tito Livio, XXVIII, 45, 15-20.

5) R. Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, Roma 1885, p. 18 (abbreviato Garr.). Egli conosceva solo la variante con LT.

Garrucci ha creduto vedervi un riferimento al lago Velino, che fu prosciugato in amenissima pianura. Tale riferimento fu successivamente confermato da Vitalini ⁽⁶⁾ e da Haeblerlin ⁽⁷⁾. Quest'ultimo ha in particolare identificato la testa barbata con il dio Genio del lago.

L'appartenenza dell'*as* all'ambiente sabino risulta attestata dalla provenienza dell'esemplare pesante 314,92 g., di ottima conservazione, da una tomba rinvenuta a Poggio Catino, poco lontano dalla strada che conduce a Rieti ⁽⁸⁾. Inoltre l'esemplare pesante 243,57 g. fu rinvenuto nel Tevere nel 1887 assieme a un *as* di 316,32 g. della serie romana pesante Giano/Mercurio ⁽⁹⁾.

Se si esclude l'esemplare di München, che è frammentato, i pesi noti presentano un'ampia escursione, simile a quella osservata nella coeva serie romana Giano/Mercurio, basata sulla libbra romana teorica di 327,45 g.

Appare quindi verosimile l'ipotesi di Vitalini che l'occasione per l'emissione dell'*as* reatino possa essere fornita dall'imponente opera di bonifica avviata nel 290 a.C. dal console Curio Dentato.

Per quanto concerne il significato delle lettere **LT** e **TN** riportate sul diritto davanti alla testa barbata, Garrucci e Haeblerlin hanno supposto essere le iniziali dei magistrati che ordinarono l'emissione del bronzo. Vitalini ha ritenuto questa ipotesi poco verosimile, sostenendo che nessuna moneta fusa riporta il nome del magistrato monetale ed ha sciolto la sigla **TM** (sic!) come iniziali di *Thiora Mater*, prendendo spunto dall'esistenza a *Reate* di un antico oracolo, *Thiora*, cantato da Silio Italico.

L'ipotesi del Vitalini è ovviamente da rigettare e inoltre non appare corretta la sua osservazione circa l'assenza di lettere assimilabili a nomi di monetari sulle monete fuse. Sono infatti noti *asses* di zecca incerta, forse *Luceria*, aventi simile escursione ponderale ed emessi negli stessi anni, che recano le leggende **C.MODIO.CR.F.PVLIO.L.F** ⁽¹⁰⁾ o **L.SEXTI.SER.BABI** ⁽¹¹⁾ o **M.LAVINIO** ⁽¹²⁾, evidentemente nomi di monetari. Resta quindi ancora valida l'ipotesi del Garrucci, ripresa da Haeblerlin, che le due sigle siano le iniziali del monetario.

Il tipo del rovescio, aquila piscaria retrospiciente, è attestato da numerose emissioni coniate, ma è molto raro fra le monete fuse. Un uccello rapace retrospiciente, ma senza pesce, figura su un raro *triens* di zecca incerta dell'Italia centrale ⁽¹³⁾, dello stesso piede ponderale.

6) O. Vitalini, *Di un asse reatino*, Rivista Italiana di Numismatica, 1904, p. 173-176, nel quale fu presentato un nuovo esemplare con la variante TN, da lui erroneamente letto come TM.

7) E.J. Haeblerlin, *Aes Grave*, Frankfurt a.M., 1910, p. 149-150 (abbreviato H.).

8) O. Vitalini, op. cit., p. 174.

9) E.J. Haeblerlin, op. cit., p. 150. L'asse romano appartiene all'emissione descritta da M. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge, 1974, al n. 14/1 e datata al 280-276 a.C.

10) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, *Italian Cast Coinage*, Dorchester 1979 (abbreviato T.-V.), n. 273 (*Luceria*).

11) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 194a (zecca incerta, forse *Luceria*).

12) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 194b (zecca incerta, forse *Luceria*).

13) B. K. Thurlow e I. G. Vecchi, op. cit., n. 200.

I AS librale romano - Æ (314,92-243,57 g.)

D/ = Testa barbata del Genio a sinistra, con lunghi capelli coronati di giunco palustre;

A) davanti, **TN**.

B) davanti, **LT**.

R/ = Rapace stante a sinistra, che artiglia un pesce, con ali chiuse e con la testa volta indietro; sopra, **R**.



T.-V. 253 (var. A), 253a (var. B); Syd. AG 93 (var. A), 94 (var. B); H. p. 149, tav. 64, 4 e
tav. 93, 6 (var. A), tav. 64, 3 (var. B); Garr. tav. XXXIII (var. B).

Media su 4 esemplari = 273,45 g.

Var. A: Berlin, H. (H. 1) * g. 314,92; Berlin, H. (H. 3) g. 243,57.

Var. B: NAC 7/1994, 432 = Sternberg 14/1984, 190 g. 289,30; Roma 1369 (H. 2) * g. 246,00; München 97
(frammento, escluso dal computo della media) g. 195,50.

Tavola sinottica: le monete di Reate

PERIODO circa 280 a.C.	
Emissione	As
Testa di Genio a s./Rapace su pesce	1
peso massimo noto	314,92
peso minimo noto	243,57
<i>peso medio</i>	<u>273,45</u>
Piede librare romano	327,45

ABBREVIAZIONI DEL CATALOGO

Collezioni pubbliche

- Berlin, H. - Staatliche Museen : donazione Haebelin.
- München - Sylloge Nummorum Graecorum - *Staatliche Münzsammlung München*, Heft 2, Berlin 1970.
- Roma - Cesano L., *Il Medagliere dell'ex-Museo Kircheriano*, in : Atti e Memorie dell'Istituto Italiano di Numismatica, vol. II, (1915), p. 123.

Cataloghi di asta e listini

- NAC 7/1994 - Numismatica Ars Classica - n. 7 - 1 marzo 1994
- Sternberg 14/1984 - Sternberg F. - n. 14 - 24 maggio 1984